

Giovanna Oliva 02:16:45

Buongiorno.

Rappresento la realtà delle persone con lesioni al midollo spinale, con spina bifida.

Lavoro in un'associazione che sta lavorando con l'unità spinale dell'Ospedale Niguarda.

L'unità spinale è un centro per la riabilitazione di persone con lesioni al midollo subito dopo il trauma dell'incidente e le accompagna per tutto il percorso della vita.

Abbiamo attività di carattere psicosociale: queste lesioni hanno un effetto dirompente e prorompente, è una realtà profondamente invalidante. Si diventa o tetraplegici o paraplegici, sono esiti molto gravi e immediati, duraturi, si rimane in carrozzina da un giorno all'altro, non si muovono più le mani, le gambe o tutti e quattro gli arti.

La mente ha un uso normale, la vita quotidiana no, va riprogettato tutto.

La consapevolezza è indispensabile per convincere le persone a vivere, per accompagnarle e inserirle nel mondo del lavoro.

Un ruolo enorme lo giocano le tecnologie assistive.

Anche non usando le mani queste tecnologie permettono di interfacciarsi con il mondo.

Anche in caso di grave tetraplegia, quando le persone sono ricoverate nella struttura ospedaliera, vengono informate e avvicinate a queste tecnologie assistite.

L'utilizzo di un computer permette di comunicare, concede un minimo di autonomia personale.

Già da due anni abbiamo operatori che formano sia i disabili che le aziende all'uso di questi strumenti, curano anche l'informazione dettagliata su ciò che si può fare con essi.

L'accompagnamento che si adopera è multidisciplinare.

Si costruisce attorno alla persona un progetto che mostra quali sono gli ausili necessari, è un servizio che incomincia da subito, da quando ci sono le lesioni.

Si parte con il dialogo col datore di lavoro fin da quando il paziente è ancora degente nella struttura ospedaliera, si dialoga anche per informare su che cosa si può ristrutturare per accogliere questo malato leso nella spina dorsale.

Molto spesso la barriera più grande è la non conoscenza, ci sono persone in carrozzina, con sclerosi multipla, distrofia muscolare, sono supportati e accompagnati anche psicologicamente a tornare nel posto di lavoro in maniera viva, anche curando l'accettazione e l'inserimento nella comunità sul posto di lavoro.

È importante che le aziende provino, sperimentino, capiscano.

L'inclusione è sia sociale che lavorativa, le aziende vanno anche sorrette in questo, spesso si ignora completamente che esistono fondi dedicati per acquistare le tecnologie dedicate.

La persona disabile ha un valore aggiunto, deve accrescere le proprie capacità.

Oggi pomeriggio ci sarà anche un gruppo di nostri collaboratori che mostrerà a tutti le tecnologie.

Stiamo passando dall'unità spinale ad espanderci in una cooperativa per poter lavorare meglio in rete.

Ci vuole molta passione, molti soldi, molto tempo, molte risorse.